

Anno IX – n° 95
Aprile 2014

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



Ciao Giuseppe!.....

In questo crudele aprile, che sarà fra qualche giorno anche di Pasqua e di Resurrezione, l'intera Mormanno sbigottita ed attonita si è raccolta intorno alla tua bara, incapace a trattenere commozione e lacrime di fronte a questa tua inopinata partenza. Tutti increduli e raccolti in un unico immenso dolore come il vuoto che hai lasciato.

Un vuoto sconfinato per tua madre, per tuo padre, per i tuoi fratelli, per tutta la tua famiglia, per chi era con te quando la strada è impazzita, per gli altri tuoi tanti amici che in quell'istante funesto erano in un mondo distante e fuori da quell'abitacolo, ma anche per chi ti conosceva appena o non ti conosceva affatto.

Sono momenti in cui a poco servono le parole, è il momento del silenzio, del ricordo, del pianto, della riflessione.

Tutti ci siamo detti che non si può morire a diciassette anni, eppure a te è successo. Forse quei palloncini bianchi che si sono alzati leggeri in un cielo tinto d'azzurro, con su scritto il tuo nome e quello di persone a te care ti avranno già raggiunto fra le stelle. Noi siamo rimasti qui, su quella terra che hai abbandonato per il tuo ultimo viaggio, prigionieri di un interrogativo a cui è difficile dare un risposta: **PERCHÈ?**

Nel libro "Le parole del Mattino", 366 riflessioni per un anno, del Cardinale Gianfranco Ravasi, alla data di oggi leggiamo ...

14 aprile

IL DONATORE DI SENSO

La sofferenza doveva evidentemente avere un senso, altrimenti la vita sarebbe insopportabile, ed esige quindi necessariamente l'esistenza di un Donatore di Senso.

FRANK WESTERMAN

È una vetta sempre innevata di oltre cinquemila metri, posta al confine tra Turchia e Armenia. È l'Ararat ove, secondo la tradizione popolare, si sarebbe arenata l'arca di Noè (in realtà la *Genesi* parla dei «monti dell'Ararat», l'antica regione di Urartu). Ebbene, un noto scrittore olandese, Frank Westerman, intitola a questo monte un romanzo-reportage e lo fa diventare l'emblema del rapporto tra scienza e fede. In questo crocevia incandescente si presenta anche lo spettro del dolore che spesso fa saltare le categorie filosofiche, i teoremi scientifici e le tesi teologiche (Giobbe insegna...). La frase che ho proposto è significativa, soprattutto con quelle maiuscole: è necessario un «Donatore di Senso».

Sì, come accade a Giobbe, non bastano le compassate argomentazioni degli amici teologi. È Lui, il Creatore, che deve rispondere. Per questo la domanda, di fronte a sofferenze atroci, anche nella Bibbia è lanciata verso il cielo. Quando un genitore tiene tra le braccia il figlio morto o, anche più semplicemente, un figlio gravemente disabile, l'urlo che gli sale dalla gola non riguarda più né il medico né l'amico, ma solo Lui. E ora, tra le tante cose che si dovrebbero dire – ma con scarso esito – su questo tema, vorrei solo evocare le parole di un altro scrittore che fu un mio caro amico, Giuseppe Pontiggia (1934-2003), nell'autobiografico *Nati due volte*. Egli coglie così il significato della preghiera nel tempo della prova: nella disperazione «mi metto in contatto con una Voce che risponde. Non so quale sia. Ma è più durevole e fonda della voce di chi la nega. Tante volte l'ho negata anch'io per scoprirla nei momenti difficili. E non era un'eco».